

VERBALE DI RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Lo scrivente Davide Bianchini, nelle veci del Segretario dell'Associazione "Sentinelle dell'Energia – SELENE – Associazione di Promozione Sociale", verbalizza quanto segue:

il giorno 30 marzo 2016, alle ore 21.00, presso la sede del Circolo il Ragusello di Legambiente Pesaro in Piazzale Aldo Moro 12, 61121 Pesaro, si è riunita l'Assemblea Ordinaria dell'Associazione per affrontare importanti all'ordine del giorno, di cui si riporta più sotto.

Davide Bianchini procede a verificare che ci siano le condizioni per avviare l'Assemblea in prima convocazione. Dopo aver appurato che non vi è il numero legale per l'avvio della stessa in prima convocazione, procede ad attivarla in seconda convocazione.

Sono presenti:

- Davide Bianchini, Presidente,
- Federico Rotella, Vice-presidente
- Paolo Moretti, componente del Direttivo,
- Francesco Santori, supplente del Direttivo,

Sono assenti:

- Alessandro Pandolfi, Segretario,
- Gilberto Baldini, supplente del Direttivo,
- tutti gli altri soci componenti l'Assemblea;

Di seguito, si riportano gli argomenti posti all'ordine del giorno:

- 1) Lettura e approvazione verbale della riunione precedente;
- 2) Adesione Coordinamento Marchigiano "Vota SI per fermare le trivelle";
- 3) Presentazione del progetto preliminare "Pesaro Film Festival Sostenibile" e discussione circa gli adempimenti successivi da intraprendere per portare avanti l'iniziativa;
- 4) Aggiornamento progetto "La Casetta dell'Energia";
- 5) Considerazioni in merito al progetto inerente le "Riqualificazioni Energetiche Residenziali";
- 6) altri progetti e iniziative in corso, altre eventuali proposte da parte dei soci;

Gli argomenti sono stati affrontati come segue:

1) lettura e approvazione verbale incontro precedente

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente;

2) Adesione Coordinamento Marchigiano "Vota SI per fermare le trivelle"; Adesione Coordinamento Marchigiano "Vota SI per fermare le trivelle"

Si assiste ad un confronto attivo e fruttuoso in merito alla possibilità per l'associazione di aderire al coordinamento marchigiano "Vota SI per fermare le trivelle", a partire dal documento preparato da Davide Bianchini, condiviso con i presenti e riportato all'Allegato I, che cita numerosi articoli recuperati dalla rete. Paolo Moretti e Federico Rotella esprimono le proprie perplessità in merito alla effettiva sostenibilità ambientale connessa alla scelta di non prorogare indefinitamente le concessioni di estrazione per le piattaforme già operative entro le 12 miglia marine. La motivazione addotta è che la mancata concessione di ulteriori proroghe all'estrazione di gas e petrolio dalle piattaforme già autorizzate e con autorizzazione prevista in scadenza prevalentemente tra il 2024 e il 2027 comporterebbe per le società interessate la necessità di installare altre piattaforme e di effettuare altre trivellazioni, determinando un maggiore impatto ambientale complessivo.

Di fronte a questa osservazione del tutto legittima, Davide Bianchini, sulla base delle informazioni riportate negli articoli referenziati e dopo aver contattato i referenti del Comitato No Triv Pesaro per ulteriori chiarimenti, fa notare che:

2.1. la proroga delle concessioni per un tempo indefinito fino all'esaurimento delle disponibilità di gas e petrolio dai pozzi non è legittima, perché, come fatto notare dal costituzionalista Enzo di Salvatore, contravviene alla Direttiva europea 94/22/CE (recepita in Italia con il D. Lgs. 25 novembre 1996, nr. 625), violando i principi di concorrenza nel libero mercato

http://www.rinnovabili.it/ambiente/idrocarburi-in-mare-lavoro-333/?utm_medium=facebook&utm_source=twitterfeed

2.2. è facile intuire come le compagnie potrebbero essere portate a non dichiarare l'esaurimento dei pozzi per non dover sostenere le spese di smantellamento delle piattaforme. Inoltre, mantenendo dei ritmi di estrazione relativamente bassi possono evitare di superare la soglia al di sopra della quale sono costrette a pagare le royalties per le estrazioni

[http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/01/19/trivellazioni-cosa-ce-dietro-quelle-condizioni-fiscali-troppo-favorevoli-concesse-ai-petrolieri-dallo-stato-italiano/2388100/;](http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/01/19/trivellazioni-cosa-ce-dietro-quelle-condizioni-fiscali-troppo-favorevoli-concesse-ai-petrolieri-dallo-stato-italiano/2388100/)

2.3. quanto sopra detto è a maggior ragione plausibile se si tiene in considerazione che la quasi totalità delle piattaforme oggi giorno operative entro le 12 miglia ha da tempo superato il proprio picco estrattivo e ha attualmente una produzione relativamente bassa

<https://aspoitalia.wordpress.com/2016/03/07/le-bufale-sul-referendum-del-17-aprile/>

2.4. la possibilità per le società di fare ulteriori perforazioni è legata alla facilità ed economicità di ottenere concessioni in Italia, ma non è certo che la chiusura delle vecchie piattaforme comporterà l'apertura di nuove, considerata la crisi del settore. Al proposito, si riveda anzitutto il riferimento 2.2. circa l'economicità delle royalties. Per quanto riguarda la crisi del settore, si veda sia il riferimento di cui al 2.1 (e l'articolo in esso linkato che riprende il rapporto della società di consulenza Deloitte (<http://www.rinnovabili.it/ambiente/trivelle-crisi-compagnie-fallire-333/>) e il riferimento di cui al 2.2, con particolare riguardo alla sezione "POSTI DIMEZZATI: TROPPI RISCHI PER CHI INVESTE";

Resta comunque il fatto che, nell'ipotesi che alla chiusura di una piattaforma ne venisse installata una nuova, l'impatto ambientale sarebbe effettivamente maggiore, ma come riportato sopra, questo evento non ha un'alta probabilità di accadere.

D'altra parte, superando la questione suddetta, che abbiamo definito in sede di riunione di **tipo "tecnico-ambientale"**, è presente altresì una forte **motivazione di carattere "politico"** che porta Davide Bianchini a esprimere il suo più convinto sostegno per il SI. Davide Bianchini infatti ritiene che il voto per il NO costituirebbe un sostegno troppo evidente per le lobby del petrolio ed un ostacolo troppo grande alla transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio in Italia. A tal proposito, si consideri che:

2.5. lo Stato italiano con il D. Lgs. 28/2011 prima e con il Decreto Ministeriale dello Sviluppo Economico del 5 dicembre 2013 ha previsto l'introduzione di incentivi per la produzione nazionale di biometano, un vettore energetico rinnovabile prodotto dalla digestione anaerobica di biomasse fermentescibili (in particolare rifiuti organici alimentari e scarti agricoli e agroindustriali), che costituirebbe una valida alternativa al gas naturale e che ha un potenziale produttivo ben superiore al tasso di estrazione annuo nazionale di gas (8 miliardi di metri cubi contro i 2 miliardi circa di metri cubi di gas fossile). Tuttavia, il settore non è ancora partito perché mancano le norme tecniche che disciplinino le specifiche di qualità del biometano per la sua immissione nella rete del gas naturale e quelle per il suo utilizzo nell'autotrazione, nonché le regole tecniche per la connessione alla rete gas SNAM. Tutto questo naturalmente non senza il gioco ostruttivo delle lobby delle fossili

http://www.greenreport.it/news/gas-lalternativa-alle-trivelle-esiste-gia-col-biometano-4-volte-piu-gas-dalle-piattaforme/?utm_medium=facebook&utm_source=twitterfeed

2.6. lo stesso articolo citato al 2.5 evidenzia come il potenziale occupazionale del settore di biometano è quattro volte superiore rispetto a quello delle piattaforme petrolifere, con 12'000 posti di lavoro contro 3'000;

2.7. con riferimento al potenziale occupazionale, non bisogna inoltre escludere che anche gli altri settori collegati alle rinnovabili possono giocare un ruolo fondamentale nel creare occupazione.

Collegato a questo, occorre osservare che rinunciare al gas e al petrolio delle piattaforme entro le dodici miglia – che coprono complessivamente e rispettivamente solo circa il 2% e lo 0,8% dei consumi nazionali - non deve portare a pensare che dovremmo importarne di più dall'estero, ma al contrario deve portare a pensare di convertire l'economia verso energie rinnovabili, storage elettrico, efficienza e risparmio energetico. Si consideri infatti che

- non è vero che le rinnovabili beneficiano di troppi incentivi, essendo ormai appurato che le fonti fossili, tanto in Italia quanto nel mondo beneficiano, con 550 miliardi di dollari l'anno nel mondo (fonte International Energy Agency), oltre quattro volte gli incentivi che vanno alle rinnovabili, e che gli stessi incentivi andrebbero moltiplicati quasi per dieci (5300 miliardi di dollari l'anno secondo il Fondo Monetario Internazionale), se solo si tenessero in considerazione le esternalità negative su ambiente, salute e clima che queste comportano

http://www.repubblica.it/ambiente/2016/03/24/news/rapporto_greenpeace_rinnovabili-136213867/
(l'articolo di cui sopra evidenzia inoltre che il calo degli incentivi alle rinnovabili degli ultimi anni in Italia ha portato solo per il settore eolico alla perdita di 4'000 posti di lavoro)
<http://www.qualenergia.it/articoli/20151110-iaea-alle-fossili-550-ml danno-di-sussidi-4-volte-pi%C3%B9-che-alle-rinnovabili>

- giova ricordare quanto riportammo in un nostro post (http://www.grupposelene.net/riqualificazione_energetica_e_lavoro/) recante l'approvazione, in data 18 settembre 2014 da parte delle Commissioni congiunte VII Ambiente e X Attività Produttive della Camera, del documento finale relativo all'indagine conoscitiva sulla Green Economy (http://www.camera.it/leg17/824?tipo=A&anno=2014&mese=09&giorno=18&view=filtered_scheda&commissione=0810#), deliberata in data 30 ottobre 2013, dove “*Uno schema riassuntivo evidenzia come per miliardo di euro investito la riqualificazione energetica degli edifici garantisce oltre 15 mila posti di lavoro, gli interventi contro il dissesto idrogeologico 7 mila posti, in energia solare 3000 posti, in grandi opere o in fonti energetiche fossili o impianti a biogas speculativi (esistono anche quelli non speculativi, n.d.a.) 500 posti di lavoro, 36 volte meno rispetto al risparmio energetico.*”

2.8. ultimo ma non per importanza, è bene riconoscere come portare avanti la transizione energetica debba provenire anzitutto da un forte impegno politico, come dimostrato da Paesi quali la Danimarca e la Svezia e dai loro obiettivi di diventare 100% rinnovabili al 2050

- Danimarca <http://www.qualenergia.it/articoli/20140526-100-percento-rinnovabili-la-danimarca-mostra-come-si-fa;>
- Svezia [http://www.repubblica.it/economia/2015/10/08/news/svezia_energia_verde-124597141/;](http://www.repubblica.it/economia/2015/10/08/news/svezia_energia_verde-124597141/)

In base alle motivazioni sopra esposte, i soci concordano di rielaborare l'articolo con il quale si intende comunicare alla cittadinanza l'adesione al Coordinamento Marchigiano in favore del voto del SI al referendum del 17 aprile, impostandolo secondo quanto testé riportato. Il titolo dell'articolo sarà **“Le Sentinelle dell'Energia sostengono il voto del SI per il referendum del 17 aprile”**.

3) Presentazione del progetto preliminare "Pesaro Film Festival Sostenibile" e discussione circa gli adempimenti successivi da intraprendere per portare avanti l'iniziativa

Davide Bianchini espone le caratteristiche del progetto preliminare “Pesaro Film Festival Sostenibile”, con riferimento alle sei attività previste legate alla (3.1) sensibilizzazione ed educazione sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile, (3.2) attività di produzione di energia elettrica da fotovoltaico (3.2), da generatori a pedali (3.3) e da pedane piezoelettriche (3.4) e dei connessi progetti sociali e umanitari in fase di definizione, come anche i progetti di cucina solare basati su (3.5) forni solari e (3.6) digestori anaerobici domestici. Davide Bianchini chiede la possibilità di proseguire nella difficile attività di raccolta fondi, per la quale non è assicurato che si riuscirà a far partire il progetto, anche se Davide Bianchini è fortemente motivato e deciso. I soci approvano all'unanimità il prosieguo del lavoro.

4) Aggiornamento progetto "La Casetta dell'Energia"

Davide Bianchini riporta di non essere riuscito a coinvolgere un calzolaio nell'assumere un dipendente disoccupato. Inoltre comunica di non essersi tuttora attivato con il centro per l'impiego per trovare potenziali disoccupati interessati al progetto. Per contro ricorda di aver elaborato una semplice scheda di presentazione del progetto che riporta tra l'altro gli incentivi attualmente presenti per l'assunzione dei giovani e degli over disoccupati o NEET. Comunica inoltre che Gabriele Saltarelli, assente in riunione, non è riuscito a documentarsi sui capannoni sfitti in Pesaro.

Anche Paolo Moretti non è riuscito ancora a documentarsi sui capannoni sfitti.

Federico Rotella invece si è impegnato a prendere contatti con potenziali datori di lavoro. Nonostante la diffidenza di questi ultimi, confidiamo di poterli ricontattare per coinvolgerli nel progetto. Federico Rotella presenta anche la possibilità di assumere un dipendente o un apprendista per fargli svolgere anche attività che vadano a sostegno del sito dell'associazione.

5) Considerazioni in merito al progetto inerente le "Riqualificazioni Energetiche Residenziali"

Davide comunica che i ragazzi che avevano mostrato il proprio interesse a collaborare nel progetto hanno ritenuto che non ci fossero le condizioni ottimali per poter continuare il discorso, anche considerati i loro impegni attuali. Bisognerà quindi riprendere tutto il progetto per capire come portarlo avanti.

Federico Rotella descrive un'azienda che si è fortemente attivata in questo campo di recente, per la quale Paolo Moretti esprime la propria perplessità in ordine alla professionalità della stessa.

6) Altre proposte dei soci

Davide Bianchini fa notare che per le attività volontarie che stanno svolgendo i soci, verranno stipulati appositi contratti di collaborazione gratuita, utili per dimostrare la vitalità dell'associazione.

Davide Bianchini mostra il documento elaborato da Gabriele Saltarelli relativo alla sostituzione delle lanterne semaforiche a LED. Il documento è ben fatto, ma andrebbe integrato con i riferimenti delle fonti da cui sono tratti i dati. In ogni caso, è bene proseguire con il lavoro prendendo contatti con gli uffici comunali competenti.

Federico Rotella fa rilevare che il Comune di Pesaro sta già sostituendo diverse lanterne e dichiara inoltre che seguirà gli acquisti del Comune sul MEPA;

Viene approvata la domanda di adesione all'associazione da parte dei ragazzi che assieme a Davide Bianchini parteciperanno allo scambio giovanile "Unity in Diversity" a Liepaja (Lettonia), ovvero Beatrice Ferrandes, Domenico Alfano, Carolina Vittoria Maria Rondina e Mattia De Benedittis.

La riunione è terminata alle ore 23.05.

Pesaro, lì 30/03/2016

Il vice-Segretario: Davide Bianchini

Gli altri membri del Comitato Direttivo: Federico Rotella, Paolo Moretti, Francesco Santori

ALLEGATO I

Documento di discussione per l'adesione al Coordinamento Marchigiano a sostegno del voto del SI al referendum del 17 aprile

Le Sentinelle dell'Energia e il SI per il Referendum Contro le Trivellazioni

30 mar 2016

by Davide B

0 Comment

Sviluppo Sostenibile

Con l'Assemblea del 30 marzo 2016 appena trascorsa, Le Sentinelle dell'Energia hanno deciso di aderire al coordinamento marchigiano "vota sì per fermare le trivelle", fortemente impegnato su tutto il territorio regionale a promuovere la partecipazione al referendum del 17 aprile e sostenere la firma del "SI".

VOTA SÌ AL REFERENDUM PER DIRE NO ALLE TRIVELLE

Pagina facebook del coordinamento: <https://www.facebook.com/ComitatoMarcheReferendum17aprile/>

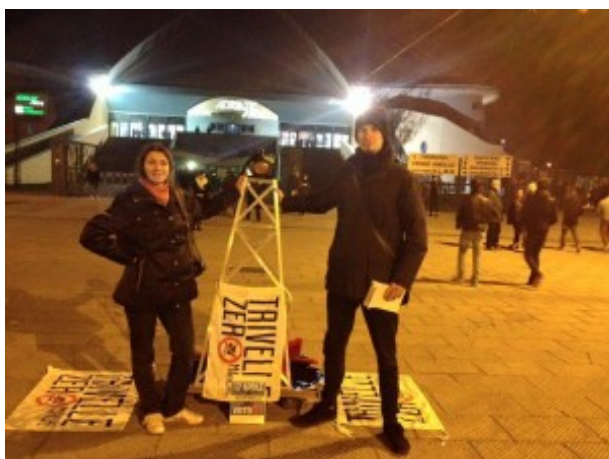
Il programma degli incontri pubblici nel territorio provinciale sul sito di

partecipattivi: <http://www.partecipattivi.it/notrivmarche/>

Prima di argomentare le ragioni per cui le Sentinelle dell'Energia hanno deciso di aderire, riportiamo il [comunicato stampa del coordinamento](#), non ancora aggiornato con l'indicazione della nostra adesione. Come si può leggere al suo interno, votare SI per dire no alle trivellazioni, equivale per noi a dire "*vuoi che l'Italia investa sull'efficienza energetica, sul 100% fonti rinnovabili, sulla ricerca e l'innovazione?*"

Per questo da oggi cambieremo l'immagine del profilo e l'immagine di copertina della pagina facebook e pubblicheremo giornalmente degli articoli a sostegno della firma per il sì.

Alcuni dei nostri soci saranno inoltre impegnati in attività di volantaggio assieme al Circolo il Ragusello di Legambiente Pesaro e ai volenterosi ragazzi del Comitato Trivelle Zero Pesaro, che stanno dando un contributo fondamentale all'attività di informazione e volantaggio nella nostra città.



Alcuni ragazzi del Comitato Trivelle Zero Pesaro durante il volantinaggio in occasione dello spettacolo di Aldo, Giovanni e Giacomo del 25 marzo all'Adriatic Arena



Legambiente e i sostenitori del Referendum contro le trivellazioni in occasione della bicicletтата del 14 marzo durante la sosta del [Treno Verde](#) a Pesaro.

LE RAGIONI DEL SÌ

1. UNA NUOVA POLITICA ENERGETICA IN OPPOSIZIONE AI “DINOSAURI” DELLE FONTI FOSSILI

Come già evidenziato poco sopra, si tratta a nostro avviso dell'elemento chiave, che si accompagna poi a tutta una serie di vantaggi occupazionali e ambientali.

Sì, perché la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio, basata su energie rinnovabili, efficienza energetica e risparmio energetico è possibile, purché vi sia volontà politica, come lo dimostrano Paesi quali la [Danimarca](#) e la [Svezia](#).

La prima, ha visto il governo impegnarsi per rendere il Paese 100% rinnovabile, limitatamente ad elettricità e calore entro il 2035, indirizzando poi tutti i settori entro il 2050.

La seconda, intende diventare anch'essa 100% rinnovabile entro il 2050, con il primo ministro Stefan Lofven che dichiara “[che questa non è una scelta, ma una necessità per la sopravvivenza](#)”, di fronte ai cambiamenti climatici e ai pericoli e alla criticità per l'accesso alle risorse che questi porranno.

Una scelta politica, che riconosce come definire degli obiettivi ambiziosi sia il punto di partenza imprescindibile per poter raggiungere risultati apprezzabili in qualsiasi contesto, e a maggior ragione in una realtà economica com'è quella del vecchio continente, dove l'opposizione di un modello vetusto basato sulle fonti fossili si appiglia più spesso alle rivendicazioni faziose dei protagonisti di un modello economico la cui ossatura tecnologica e infrastrutturale e la cui forma gestionale non sono più percorribili e non possono che limitarsi a un'opposizione volta a rallentare la forza propulsiva e innovativa del modello decentrato e a basse emissioni di carbonio basato su fonti rinnovabili ed efficienza energetica.

E non è corretto dire che le rinnovabili beneficiano di troppi incentivi, quando è ormai appurato che le fonti fossili, tanto [in Italia](#), quanto [nel mondo](#), beneficiano, con 550 miliardi di dollari l'anno (fonte International Energy Agency), oltre quattro volte gli incentivi che vanno alle rinnovabili, e che gli stessi incentivi andrebbero moltiplicati quasi per dieci (5300 miliardi di dollari l'anno secondo il Fondo Monetario Internazionale), se solo si tenessero in considerazione le esternalità negative su ambiente, salute e clima che queste comportano.

Una scelta politica appunto, che l'Italia non ha voluto intraprendere, quando l'allora presidente Monti e il ministro Passera definirono la [Strategia Energetica Nazionale](#), sufficiente all'Italia per fare il compito assegnatole dall'Europa in tema di produzione di energia rinnovabile, compito alquanto modesto nato in seno all'UE a fronte della necessità di contemperare le spinte innovative dei Paesi più bravi come quelli nordici, con quelle più conservatrici di Paesi più dipendenti dalle fonti fossili quali la Polonia (vedi [qui](#) e [qui](#)). I Paesi nordici non si sono accontentati dei traguardi fissati dall'UE, ponendosi obiettivi ben più lungimiranti.

2. PROMUOVERE LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA PER CREARE POSTI DI LAVORO QUALIFICATI

Con riferimento a questo secondo punto, [è bene anzitutto ricordare che le concessioni oggetto del quesito referendario sono ad oggi solo quelle già operative attraverso piattaforme di estrazione collocate entro le 12 miglia dalla costa](#). In particolare, il quesito referendario è volto a impedire che vengano nuovamente rinnovate le concessioni per l'estrazione alle piattaforme già presenti in questo tratto di mare (potete trovare [qui](#) una cartina riportante le concessioni e le piattaforme in questione). La legge di stabilità 2016 ha già impedito il rilascio di nuove concessioni in questa fascia di mare, mentre lascia campo libero alle concessioni oltre le 12 miglia.

Una delle posizioni espresse da chi è favorevole alle trivellazioni, è che la chiusura delle piattaforme petrolifere e gasiere conseguente ad una vittoria del SI al referendum farebbe perdere migliaia di posti di lavoro in Italia. In realtà, come evidenziato in alcuni articoli del giornale online rinnovabili.it (vedi [l'intervento del costituzionalista Enzo di Salvatore](#) e [l'analisi della società di consulenza Deloitte](#)) e in altri interventi ad opera di soggetti più direttamente coinvolti nella questione (si veda [la testimonianza dell'associazione ravennate degli operatori offshore ravennate ROCA](#), come anche [la posizione espressa da Ravenna in Comune e Confesercenti per la situazione ravennate](#)), è il settore stesso delle trivellazioni ad essere in crisi, complice l'abbassamento dei prezzi delle commodities dovuto alla forte competitività a livello internazionale. Inoltre, quasi tutte le concessioni scadranno non prima del 2027, fatta eccezione per quella relativa alla piattaforma "Naide", prevista in scadenza per il 2024. Dunque la politica e le imprese avrebbero tutto il tempo per gestire la transizione occupazionale verso soluzioni più sostenibili dal punto di vista economico sociale.

Al proposito, giova ricordare quanto riportammo [in un nostro post](#) recante l'approvazione, in data 18 settembre 2014 da parte delle Commissioni congiunte VII Ambiente e X Attività Produttive della Camera, del [documento finale relativo all'indagine conoscitiva sulla Green Economy](#), deliberata in data 30 ottobre 2013, dove "*Uno schema riassuntivo evidenzia come per miliardo di euro investito la riqualificazione energetica degli edifici garantisce oltre 15mila posti di lavoro, gli interventi contro il dissesto idrogeologico 7mila posti, in energia solare 3000 posti, in grandi opere o in fonti energetiche fossili o impianti a biogas speculativi (esistono anche quelli non speculativi, n.d.a.) 500 posti di lavoro, 36 volte meno rispetto al risparmio energetico.*"

3. LE DISPONIBILITÀ DI GAS RINNOVABILE (BIOGAS) E QUELLE DELLE FONTI FOSSILI

Rinunciare al gas e al petrolio estratti dalle piattaforme entro le 12 miglia, [significherebbe rinunciare a dei quantitativi che corrispondono rispettivamente al 2,1% e allo 0,8% dei consumi nazionali annui di gas e petrolio.](#)

Oltretutto, non è sicuro che sarebbero consumati in Italia perché, al netto delle esigue royalties pagate dalle compagnie petrolifere e gasiere, il fossile estratto rimane di loro proprietà, potendo essere commercializzato nel mercato. Tanto più che i dati a disposizione evidenziano come le piattaforme in questione abbiamo da tempo superato il proprio picco di estrazione.

Ben maggiori inoltre sono le potenzialità in termini di producibilità e occupazione legate al biogas e al biometano in Italia, frenati ad oggi dalla mancata definizione di norme tecniche relative ai requisiti di qualità del biometano stesso e a i criteri per la connessione alla rete SNAM. [Si parla al proposito di un potenziale superiore ai 12'000 posti di lavoro, contro i 3'000 interessati dalle piattaforme.](#)

4. LE CRITICITÀ AMBIENTALI E DI SICUREZZA CONNESSE CON LE TRIVELLAZIONI

Non vogliamo dilungarci su questo aspetto, ma è bene non trascurare i rischi di uno sversamento di petrolio in mare, ovviamente limitati alle piattaforme petrolifere, per la qual cosa il discorso andrebbe esteso anche alle piattaforme oltre le 12 miglia, come anche i rischi di sismicità indotta o innescata per effetto delle attività di perforazione ed estrazione, talvolta non trascurabili (vedi ad esempio [le conclusioni riportate a partire da pag. 56 del presente documento](#), come anche [il caso del fracking ad opera di Shell ed Exxon in Olanda](#)).

E' per queste ragioni fondamentalmente che siamo per il sì. Aderendo al coordinamento marchigiano poi, sosteniamo anche le altre ragioni presentate dal comitato e espresse nel foglietto che vi riportiamo qui sotto in chiusura del post. Vi ringraziamo per la lettura e vi esortiamo ad esprimere il vostro voto in occasione del referendum del 17 aprile!

Sentinelle dell'Energia – SELENE – Associazione di Promozione Sociale



Ferma le Trivelle
Al referendum del 17 Aprile
X VOTA SI

7 buone ragioni per farlo:

- ❶ **Il tempo delle fonti fossili è scaduto:** in Italia il nostro Governo deve investire da subito su un modello energetico pulito, rinnovabile, distribuito e democratico, già affermato nei Paesi più avanzati del nostro Paese.
- ❷ **Le ricerche di petrolio e gas metano a rischio i nostri mari** e non danno alcun beneficio durevole al Paese. Tutte le riserve di petrolio presenti nel mare italiano basterebbero a coprire solo 7 settimane di fabbisogno energetico, o quelle di gas appena 8 mesi.
- ❸ **L'estrazione di idrocarburi è un'attività inquinante**, con un impatto rilevante sull'ambiente e sull'ecosistema marino. Anche le fasi di ricerca che utilizzano la tecnica dell'iniezione di aria compressa, hanno effetti devastanti per l'habitat e la **fauna marina**.
- ❹ **In un sistema chiuso come il mar Mediterraneo un eventuale incidente sarebbe disastroso** e l'intervento umano pressoché inutile. Lo conferma l'incidente del 2010 avvenuto nel Golfo del Messico alla piattaforma Deepwater Horizon che ha provocato il più grave inquinamento da petrolio mai registrato nelle acque degli Stati Uniti.
- ❺ **Trivellare il nostro mare è un affare per i soli petrolieri**, che in Italia trovano le condizioni economiche tra le più vantaggiose al mondo. Il "petrolio" degli italiani è ben altro: bellezza, turismo, pesca, produzioni alimentari di qualità, biodiversità, innovazione industriale ed energie alternative.
- ❻ **Oggi l'Italia produce più del 40% della sua energia da fonti rinnovabili, con 60mila addetti** (diretti e indiretti), e una ricchezza economica di 6 miliardi di euro.
- ❼ **Alla Conferenza ONU sul Clima tenutasi a Parigi lo scorso dicembre, l'Italia - insieme con altri 194 paesi - ha sottoscritto uno storico impegno a contenere la febbre della Terra entro 1,5 gradi centigradi**, perseguendo con chiarezza e decisione l'abbandono dell'utilizzo delle fonti fossili. Fermare le trivelle vuol dire essere coerenti con questo impegno.

Seguici su: [Ferma le trivelle, Vota SI](#) [Ferma le trivelle](#) [#stoptrivelle](#)

Comitato nazionale Vota Sì per fermare le trivelle - info@fermaletrivelle.it - Tel. 06 8213238 06 8841402
 Via Po 254, 00198 Roma - Per altre contatti via mail: info@fermaletrivelle.it www.fermaletrivelle.it